

Notizie dalle parrocchie
La redazione dell'inserto diocesano e l'ufficio Comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana.

pastorale. La notte santa della Natività a Tagliacozzo Il vescovo Santoro celebrerà nel Santuario dell'Oriente Insieme verso la grotta «crocevia di fraternità»



Opera dell'associazione "Amici del presepe" (foto N. Gallotti)

DI PIETRO SANTORO *

«**H**i ricevuto in questi giorni una lettera, in cui lo scrivente dichiara che, a lui, il Natale non dice più niente e ch'egli lo ha lasciato ormai dietro le spalle. Sento in questo momento tutta la pena e la tristezza di queste parole...per il mistero di rivolta che esse contengono, per questa chiusura del cuore, per questa incapacità di sentire il mistero del Natale. Che cosa ne faremo del Natale, miei cari fratelli? Che cosa rappresenti per noi il Natale? L'amico lontano ha dato la sua risposta: una inutile memoria, un vano ricordo che non dice più niente e che è ormai dietro le spalle. Non siamo di fronte ad una commemorazione storica: siamo davanti a qualche cosa di vivo, che impegna, che esige un atteggiamento ed una scelta. Noi non commemoriamo, noi ricordiamo. Non è una memoria, il Natale, è qualcosa di ben di più. Quando noi pensiamo al mistero del Natale, mistero di Incarnazione, noi sentiamo che Cristo, Dio fatto uomo, appartiene all'uomo, è dentro l'uomo. Non è una religione d'intonaco, la nostra. L'uomo porta dentro la presenza, il fermento, lo sconcerto di questa adorabile presenza divina; presenza di un Dio che si è fatto uomo non soltanto per vivere in noi e partecipare alla nostra vita quotidiana, ma anche per poter dare a questa nostra vita un senso, una forza di elevazione, una speranza che va aldilà della

La Messa nella comunità che accoglie una famiglia eritrea arrivata in Italia con il corridoio umanitario

brevità della nostra giornata». Era il Natale del 1955, e la comunità di Bozzolo ascoltava queste parole del suo parroco, don Primo Mazzolari. Non era un'omelia melensa: spaccava il cuore di chi l'ascoltava perché, prima, Cristo aveva spaccato il cuore di don Primo. D'altronde Betlemme era e rimane crocevia di una scelta: o con Cristo o senza Cristo. No. Non giudico quanti si lacerano appena sfiorare dalla vergine della Natività e la vivranno con una ritualità di simboli dai variegati significati. Quanti si limiteranno a pagare

un tributo di circostanza ad atti di devozione («una religione d'intonaco» appunto). Non giudico, anche perché soffro la fatica di giudicare me stesso, ed è così difficile guardare la realtà con occhi di misericordia scrutando ogni piccolo frammento di bene. Non giudico e mi affido alla speranza. Spero in credenti che non si lascino scappare la fede da una cultura dove tutto si equivale, perché l'accoglienza di Cristo «fa la differenza». Nel pensiero e nella vita. Cristo sceglie come Redentore («A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio», Giovanni 1, 12). Spero nella consumazione della ricerca in coloro che si dibattono nell'inquietudine lacerante dei «perché?». Sentano il fascino di Gesù e da lui si lascino consegnare il Vangelo della Verità che non delude. Spero in una

Chiesa, la nostra Chiesa diocesana, diventata quotidianamente un cantiere dove si muovono pietre vive che non costruiscono recinti, ma porte aperte per l'annuncio di Gesù, unico maestro che lega il tempo all'eternità. Spero in una fraternità che non sia un servizio verbale o un sentimento da «clima natalizio», ma si snodi nei percorsi delle relazioni e nell'assunzione di responsabilità umane e civili. Una economia fraterna, una politica fraterna che metta al centro l'uomo e la sua dignità sono forse sogni romantici? Ma non sono romantici i sogni laceranti di chi è senza lavoro, di chi vive nella precarietà, di chi versa lacrime in solitudine, di chi viene respinto e abbandonato in nome della «sicurezza» e del nostro benessere blindato. Il Bambino crescerà e dirà: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare». Dirà e dice oggi. E forse tutto potrà ripartire dalla vergogna di non averlo capito. E spero anche per me vescovo di questa terra marsicana che Dio e la Chiesa mi hanno consegnato. Spero che tutti voi, sorelle e fratelli, possiate sempre vedere in me il Pastore che in Gesù ha trovato l'unica ricchezza della propria esistenza. Alimentate la lampada di questa speranza con l'olio della vostra preghiera. Celebrerò la Messa nella notte della Natività nel santuario dell'Oriente di Tagliacozzo, grembo della comunità che ha scelto di accogliere una famiglia eritrea arrivata attraverso il corridoio umanitario. Il volto del Bambino ci attende per riaprire il vocabolario della Grotta di Betlemme e rileggere la parola smarrita e dimenticata, fraternità, ovvero Dio stampato nell'uomo e l'uomo nel cuore di Dio.

Con le Suore della carità il bicentenario dell'istituto

DI ALOISIA RANALLETTA *

Sono trascorsi 200 anni dalla presenza nel territorio di Tagliacozzo delle Suore della carità di santa Giovanna Antida. La celebrazione di un bicentenario è l'occasione per un tributo a chi ha fatto grande l'istituto su questo territorio d'Abruzzo e ne ha sostenuto e segnato la memoria storica: santa Giovanna Antida Thouret, coraggiosa fondatrice delle Suore della carità, religiosa fedele e madre amorevole, con tanta preghiera e di vita, donna generosa nel servizio dei poveri, nella cura dei malati e nell'educazione della gioventù. Celebrare il bicentenario significa, anche, ripercorrere una lunga storia di umanità: una storia fatta di persone che, con il loro insegnamento e la loro dedizione, hanno trasmesso un patrimonio di valori-guida a tante generazioni. La celebrazione del bicentenario vuole essere, infine, l'occasione per ridare vigore all'impegno apostolico, con lo sguardo rivolto alle sfide del presente, da affrontare con rinnovato dinamismo, nella ricerca di nuove modalità di presenza e di azione.

Lo scorso 25 novembre, nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano, la Messa di ringraziamento, presieduta dal vescovo Pietro Santoro e celebrata dal parroco don Bruno Innocenzi e dal viceparroco don Emidio Cerasani. Così l'istituto ha festeggiato l'ambito traguardo: attorniato dall'affetto della propria famiglia religiosa e dalla vicinanza cordiale della sua gente che, in questi anni, ha fatto tesoro dei suoi insegnamenti e del suo impegno apostolico. Alla cerimonia erano presenti la madre generale, suor Nunzia Gori, la superiora provinciale, suor Mary Stefanos, le consigliere e un cospicuo numero di consorelle che hanno vissuto ed operato con una passione educativa, in questa cittadina abruzzese.

Duecento anni di testimonianza evangelica che hanno contribuito a modellare il tessuto civile e religioso di un popolo. Nel 1818, in questo luogo della Marsica, come già in Francia e a Napoli, le Suore della Carità hanno portato un nuovo modo di vivere la vita religiosa, quello Vincenziano, nuovo per il popolo e per la Chiesa. Sono suore di vita attiva, senza «griglia», servizio ai poveri, dei malati, dei ragazzi analfabeti, per le strade, nelle parrocchie, nelle corsie. Santa Giovanna Antida, durante uno dei suoi viaggi tra Napoli e Roma, per l'approvazione della Regola da parte di papa Pio VII, ha impiantato, a Tagliacozzo, la prima comunità delle Suore della carità, da lei affettuosamente definita «figlia primogenita di Italia». «Santa Giovanna Antida è una donna di coraggio, di preghiera e di azione, di tabernacolo e di strada - ha ricordato il vescovo Santoro nell'omelia - un'anima totalmente trasfigurata da Cristo, donna che vede l'insegna di Cristo stampata nei poveri, nei deboli, negli abbandonati. Donna che non separava Cristo dalla Chiesa, perché la Chiesa in lei è sicuramente dove puoi entrare e redimere l'uomo. Per la Chiesa ha sofferto e amato. Al mistero profondo della Chiesa ha educato, in tempi storici sconvolgenti, in tempi di crisi, in tempi di angoscia, in tempi di disperazione. Santa Giovanna Antida, aveva liberato il suo cuore da ogni legame umano e lo aveva reso disponibile a un unico orizzonte: correre per il Regno di Dio».

* madre superiora Suore della carità, Tagliacozzo



In chiesa dopo la celebrazione

missionarietà. A scuola di volontariato un percorso per i ragazzi delle superiori

L'ufficio Missio della diocesi di Avezzano promuove il progetto «Oltre me. Abita il presente», edizione 2019, una serie di incontri sul volontariato per i ragazzi delle scuole superiori che vogliono coinvolgersi in esperienze concrete e conoscere il mondo del volontariato. Partendo dall'aspetto motivazionale del primo incontro, nei successivi ci si misurerà con operatori del settore. Il primo appuntamento è il 17 gennaio alle 14,30 per l'incontro con don Francesco Fiorillo, rettore del monastero di San Magno di Fondi, per dialogare

sul tema «Mi sta a cuore il mondo». Il 24 gennaio alle 14,30, «Esercizi di mondialità, partecipare è possibile», laboratori di conoscenza di associazioni che lavorano sul campo in diversi settori del volontariato sociale. Il 31 gennaio alle 14,30, «Di terra e di cielo», ripresa dei temi trattati e feedback in piccoli gruppi. Nel mese di febbraio e marzo, «Con il cuore e con le mani», laboratori nelle associazioni di volontariato scelte e a seguire esperienze di servizio. Per info e prenotazioni chiamare i numeri 353.7062639, 340.0804888.

A San Rocco la festa dei fidanzati con il gruppo parrocchiale familiare



Si è concluso il 9 dicembre nella parrocchia del Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano il corso di preparazione al sacramento del matrimonio, organizzato dal parroco, don Adriano Principe, con un'equipe di pastorale familiare parrocchiale. È stata una chiusura in festa, nella Messa delle 11,30 la benedizione dei fidanzati e la presentazione alla comunità parrocchiale, a seguire il pranzo insieme, musica e danze, consegna degli attestati. Hanno accolto i fidanzati e organizzato la festa le coppie animatrici che durante il corso hanno accompagnato i ragazzi nelle tematiche affrontate portando la loro testimonianza di vita sponsale e di servizio alla comunità. Il corso prematrimoniale diventa così luogo di

incontro e crescita, luogo di condivisione e speranza, luogo di pastorale familiare. «Va rivalutato il fidanzamento come tempo di conoscenza reciproca e di condivisione di un progetto - ricordava papa Francesco, durante l'udienza del 27 maggio 2015 - avvalendosi anche della testimonianza semplice ma intensa di coniugi cristiani. E puntando anche qui sull'essenziale: la Bibbia, la preghiera, nella sua dimensione liturgica, ma anche in quella «preghiera domestica», da vivere in famiglia, i sacramenti, la vita sacramentale, la Confessione, in cui il Signore viene a dimorare nei fidanzati e li prepara ad accogliere veramente l'altro e la fraternità con i poveri, che ci provocano alla sobrietà e alla condivisione. I fidanzati che si impegnano in questo crescono ambedue e tutto questo porta a preparare una bella celebrazione del matrimonio in modo diverso, non mondano ma in modo cristiano. Pensiamo a queste parole di Dio che abbiamo sentito quando Lui parla al suo popolo come il fidanzato alla fidanzata: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza. Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore». Ogni coppia di fidanzati pensi a questo e dica l'un l'altro: «Ti farò mia sposa, ti farò mio sposo».

Elisabetta Marraccini

A Castellafiume giovani in cammino

DI AMERICO TANGREDI

È stato un pomeriggio tutto dedicato ai giovani quello che si è svolto domenica 18 novembre nella parrocchia di San Nicola di Bari di Castellafiume. L'equipe di pastorale giovanile della diocesi è stata protagonista di un momento di confronto con i giovani del luogo, guidati dal parroco padre Michelangelo, in occasione della creazione di una pastorale giovanile parrocchiale. «Questa sera siamo insieme ai responsabili della pastorale giovanile - ha ricordato padre Michelangelo durante l'incontro - per iniziare con i ragazzi e i giovani un cammino. Forte è la necessità di accompagnarli nella vita, di donare loro spazi di

ascolto e confronto, luoghi di formazione e incoraggiamento al servizio, possibilità di formare e scegliere con consapevolezza il dono della fede ricevuto. C'è un incontro nella vita, un'esperienza, una parola, uno sguardo o un gesto che ci raggiunge e ci tocca. Segna la vita, la provoca, la riordina e la rimotiva». Dopo un momento di preghiera e la proiezione del cortometraggio «The Butterfly Circus» sono stati proprio i giovani di Castellafiume a porre domande sulla vita, sulla fede e sui sentimenti ai responsabili dell'equipe di pastorale giovanile che hanno dato la loro testimonianza di fede e di scelta di servizio. Anche la storia della vocazione del giovane don Antonio Allegritti, responsabile della pas-

torale giovanile, ha suscitato interesse e provocato i giovani del luogo. Continuano così gli incontri che la consulta dei giovani compie nelle parrocchie della diocesi.

Marsicani alla Gmg di Panama

Dal 22 al 27 gennaio 2019, a Panama, si terrà la Giornata mondiale della gioventù, l'evento internazionale in cui il Papa incontra i giovani di tutto il mondo. I giovani marsicani partiranno il 19 gennaio accompagnati dal vescovo Pietro Santoro, dal direttore della pastorale giovanile don Antonio Allegritti e dal giovane parroco di Cese, don Lorenzo Macerola. Con loro la rappresentanza dei giovani delle diocesi di Abruzzo e Molise.

La confraternita di Capistrello ha inaugurato il gemellaggio con Padova



DI ALDO PIZZA *

Novembre la confraternita di Sant'Antonio di Padova di Capistrello ha celebrato il suo patrono con la tradizionale visita al santuario del santo di Padova.

si è nato un prezioso gemellaggio fra le confraternite di Padova e Capistrello. Le confraternite rappresentano oggi uno dei più significativi esempi di apostolato dei laici.

San Benedetto, il presepe per raccontare Gesù

DI ANGELA CANELLI E LOREDANA DELLA VALLE *

Il prossimo 28 dicembre alle 17, nell'anfiteatro "Marruvium" di San Benedetto, il gruppo catechistico guidato dal parroco don Francesco Iulianella e il circolo parrocchiale Anspi, settore teatrale "Scaramouche", metteranno in scena la prima edizione del presepe vivente "In cammino verso Betlemme" con i bambini e i giovani della parrocchia che si preparano a ricevere la prima Comunione e la Cresima.



Don Francesco Iulianella con i bambini del catechismo

donata all'umanità. Infine, il presepe per ricordare ai ragazzi che Gesù è nato in una grotta, si è fatto umile per consolare i poveri e gli afflitti e andare verso il suo destino per redimere l'umanità.

È per loro «il mio sì» volontariato. Il racconto del pranzo di Natale insieme ai detenuti della casa circondariale

Ecco la testimonianza della giovane Alessia che, grazie al suo impegno in Ac, ha vissuto l'esperienza dell'incontro con i detenuti nel carcere di Avezzano.

DI ALESSIA CENSI *

Come da tradizione anche quest'anno, il 15 dicembre, si è rinnovato l'appuntamento del pranzo di Natale con i detenuti della casa circondariale di Avezzano.

compagnia, una più profonda conoscenza di questa realtà e di queste persone. All'inizio non è stato facile trovarmi di fronte a chi nella sua vita ha commesso diversi errori ma è proprio questo che ha permesso al mio cuore di sperimentare l'accoglienza, l'ascolto e il servizio, sentimenti che non possono esistere l'uno senza l'altro e senza cui i cuori di tutti sarebbero sicuramente più aridi.

Certo, l'ambiente è sicuramente rigido ma al suo interno ho trovato persone felici della nostra presenza e disponibili ad aiutare ovunque si rendesse necessario al fine di realizzare una piacevole giornata in compagnia. Non potrò mai dimenticare la prima volta, quando non sapevo cosa mi sarei ritrovata a vivere e mi sentivo spaesata e anche un po' preoccupata e poi, a fine giornata, sono uscita di lì con lo sguardo rivolto indietro, pensando a quelli che sono rimasti dentro, a quelli che ho lasciato e il pensiero è stato tanto forte quanto dolotoso.



l'invito

A Paterno la mostra dei presepi

Nei locali della parrocchia di Paterno dal 26 dicembre al 6 gennaio la mostra dei presepi a cura della sezione avezzanese dell'Associazione nazionale Amici del presepe.



Chiese abruzzesi e molisane sul Web la conferenza episcopale

DI ELISABETTA MARRACCINI

On line il sito della Conferenza episcopale di Abruzzo e Molise, realizzato dal Servizio informatico della Cei e dall'ufficio Comunicazioni sociali della Ceam.

ha ricordato il presule molisano - e della quale tutti facciamo parte, si voglia o no, la Chiesa deve anch'essa poter abitare i social media, oltre che per l'annuncio del Vangelo, priorità assoluta, anche per una pastorale del contatto, capace, cioè, di andare incontro alle penitente trasformazioni del nostro modo di vivere e, connessa al territorio e alle sue comunità, arrivare alle periferie esistenziali.



Operatori e volontari Carcere

*volontaria di Ac

13 gennaio

Prove di emergenza in città

Migliorare la consapevolezza sui rischi, arrivare a informare capillarmente i cittadini su come proteggersi in caso di una calamità naturale, gestire l'emergenza come una comunità forte e resiliente.

management, attivato nell'Università degli Studi dell'Aquila, ideato e promosso dal centro studi Edimas (Emergency and Disaster Management Studies).

il ricordo

Targa per Donatella De Santis

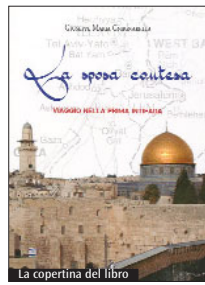
È stata intitolata a Donatella De Santis, in Lorusso, il 17 dicembre, con l'affissione di una targa, la sala riunioni del Sipsa (Servizio di psicologia adolescenziale) di Avezzano, del quale è stata colonna portante per 17 anni.

Viaggio nella prima Intifada con «La sposa contesa»

Arriva nelle librerie il nuovo saggio di Giuseppe Maria Cnagnarella. Si tratta di "La sposa contesa", della casa editrice marsicana Edizioni Kirke, i primi cento giorni dell'Intifada raccontata da uno dei primi inviati occidentali nel contesto geopolitico più rilevante e controverso della storia mondiale contemporanea.

realisticamente di una pace "sostenibile". Ci sarà anche bisogno, tuttavia, di qualcuno che accompagni le parti al tavolo negoziale.

del Tg3 e del Giornale radio, vaticanista e inviato speciale di guerra in Israele, Libano, Nicaragua ed ex Jugoslavia. Già consigliere di amministrazione della Luiss Guido Carli, è autore dei volumi: "1978, l'anno che ha cambiato la Repubblica", pubblicato da Le Monnier.



La copertina del libro